

I giudizi delle parti sociali: una breve analisi

di Giancamillo Palmerini

Il ministro Sacconi ha definito l'accordo sottoscritto a Pomigliano uno di quelli che entrano nella storia delle relazioni industriali e diventano un esempio al quale si uniformeranno le intese future; c'è addirittura chi vede un prima ed un dopo-Pomigliano nei rapporti tra aziende e sindacati in Italia. Certamente stiamo assistendo, a seguito della mancata firma dell'accordo da parte di Fiom, ad un interessante dibattito politico-sindacale che è già andato oltre la specifica vertenza di Pomigliano e che investe il delicato tema di cosa significa essere e fare sindacato oggi di fronte ad un'economia globale ed in veloce mutamento.

Il mondo che fa riferimento alla Fiom ed alla sinistra radicale mette al centro del suo no all'accordo, la previsione del punto 15 del piano con il quale, a loro dire, si delinea un principio di libera licenziabilità del lavoratore, nel caso questo venga considerato inadempiente da parte dell'azienda, introducendo così un principio che viola sia lo Statuto dei lavoratori che la stessa Costituzione della Repubblica fondata sul lavoro. Il sindacato dei metalmeccanici va oltre dichiarando il referendum tra i lavoratori previsto per il giorno 22 inaccettabile ed illegittimo nonché non vincolante per la sigla dal momento che in gioco vi sono diritti indisponibili dei lavoratori. Si sostiene che dopo il sì, ottenuto, a loro parere sotto ricatto padronale, vi sarà la possibilità di tornare ad una trattativa su alcuni punti qualificanti. Un'ipotesi che il segretario della Cisl Bonanni ritiene poco più che una pia illusione.

Da parte sua Epifani, assieme alla Cgil campana, sebbene abbia rimarcato anch'esso che l'accordo conserva dei margini di violazione delle leggi e, sullo sciopero, un profilo di incostituzionalità, ha invitato, tuttavia, a votare sì all'accordo per la tutela dell'occupazione, del lavoro e dell'investimento di Fiat, ritenendo difficile un passo indietro dell'azienda ed, addirittura, preme perché, a questo punto, si acceleri l'implementazione del piano.

Solo dopo le dichiarazioni in tal senso dei leader confederali della Cgil, la Fiom ha invitato i lavoratori ad andare, in ogni caso, a votare ma solo per tutelarli da eventuali schedature del "padrone".

Lo scollamento tra la Fiom e la maggioranza riformista della Cgil ha avuto modo, in questo caso, di manifestarsi nuovamente con ricadute anche all'interno delle dinamiche interne al PD ed al dibattito interno sul rapporto tra partito, sindacato e più in generale con il mondo del lavoro. Dall'altra parte della barricata abbiamo assistito, altresì, ad una manifestazione, a cui hanno partecipato circa 5 mila lavoratori, in difesa dell'accordo. Una manifestazione che, per la sua forza simbolica e per le modalità con cui si è svolta, si vuole collegare idealmente alla marcia dei 40 mila. La Fim-Cisl, infatti, non nega che in alcuni suoi passaggi l'accordo contenga punti impegnativi, ma rivendica il lavoro svolto per ottenere un'intesa che tutela il lavoro e promuove lo sviluppo in un territorio difficile come quello campano. La Cisl si pone come un sindacato responsabile che non chiude gli occhi di fronte ad un fenomeno di assenteismo "anomalo" e che per certi aspetti merita una battaglia culturale simile a quella contro il "fannullismo" nella PA che ha lanciato il Ministro Brunetta. Il segretario Santini evidenzia, però, che tali misure vanno contestualizzate nella specifica realtà di Pomigliano e che le deroghe al Ccnl presenti nell'accordo non possono essere considerate esportabili in maniera automatica e generalizzata. Marcegaglia, da parte datoriale, vede, altresì,

nell'accordo appena concluso un valido modello per molte realtà che vivono i medesimi problemi. Nello specifico, infatti, a fronte di un investimento di circa 700 milioni di euro la Fiat ha manifestato la volontà di non accettare più tassi di assenteismo anomalo, ad esempio di oltre il 20% in occasione delle partite del Napoli, che rendono quello di Pomigliano lo stabilimento più inefficiente ed improduttivo del gruppo.

Nello stabilimento che attualmente produce le Panda, in contrasto a quanto appena descritto, non si vede uno sciopero dal 1992, si ha una produzione di un mezzo ogni 35 secondi ed un margine d'imperfezione intorno al 3% (meno della metà di quello di Pomigliano).

Articolate sono anche le posizioni del mondo datoriale dove si evidenzia una differenza di toni e di approccio tra Confindustria e Federchimica. La Marcegaglia accelera sul piano Marchionne non comprendendo i dubbi della Fiom e, durante l'assemblea di Federmeccanica, rimarca l'ipotesi che Pomigliano, nella prospettiva confindustriale, non sia un caso isolato. Più concilianti i toni di Ceccardi, presidente di Federmeccanica, che, preoccupato da una crisi che ha colpito duramente l'intero settore, teme l'isolamento della Fiom nel quadro sindacale complessivo ed invita ad un ripensamento delle posizioni in campo. La crisi richiede, infatti, compartecipazione agli obiettivi e maggiore flessibilità per restare competitivi nell'interesse di tutte le parti in causa. Una posizione che sembra scontrarsi con la strategia Marchionne. Una strategia che, a detta di Bonanni, si fa apprezzare per un cambio di direzione rispetto a quella che ha sempre caratterizzato la Fiat basata su una sorta di consociativismo con le ali più radicali del sindacato.

Tutto ciò premesso ed evidenziato, come sostiene Marcegaglia, il coraggio di ri-localizzare manifestato dalla Fiat, probabilmente è ancora presto per poter definire l'effettiva portata di questa scelta. E', infatti, difficile comprendere se l'intesa raggiunta a Pomigliano sia stata solo un'eccezione giustificata dal particolare contesto socio-economico, e la precipua storia industriale dello stabilimento, od un momento di svolta che lascerà il segno e ridisegnerà, a sua immagine, un nuovo modello di relazioni industriali.

Giancamillo Palmerini

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro

Adapt - Fondazione Marco Biagi

Università degli studi di Modena e Reggio Emilia